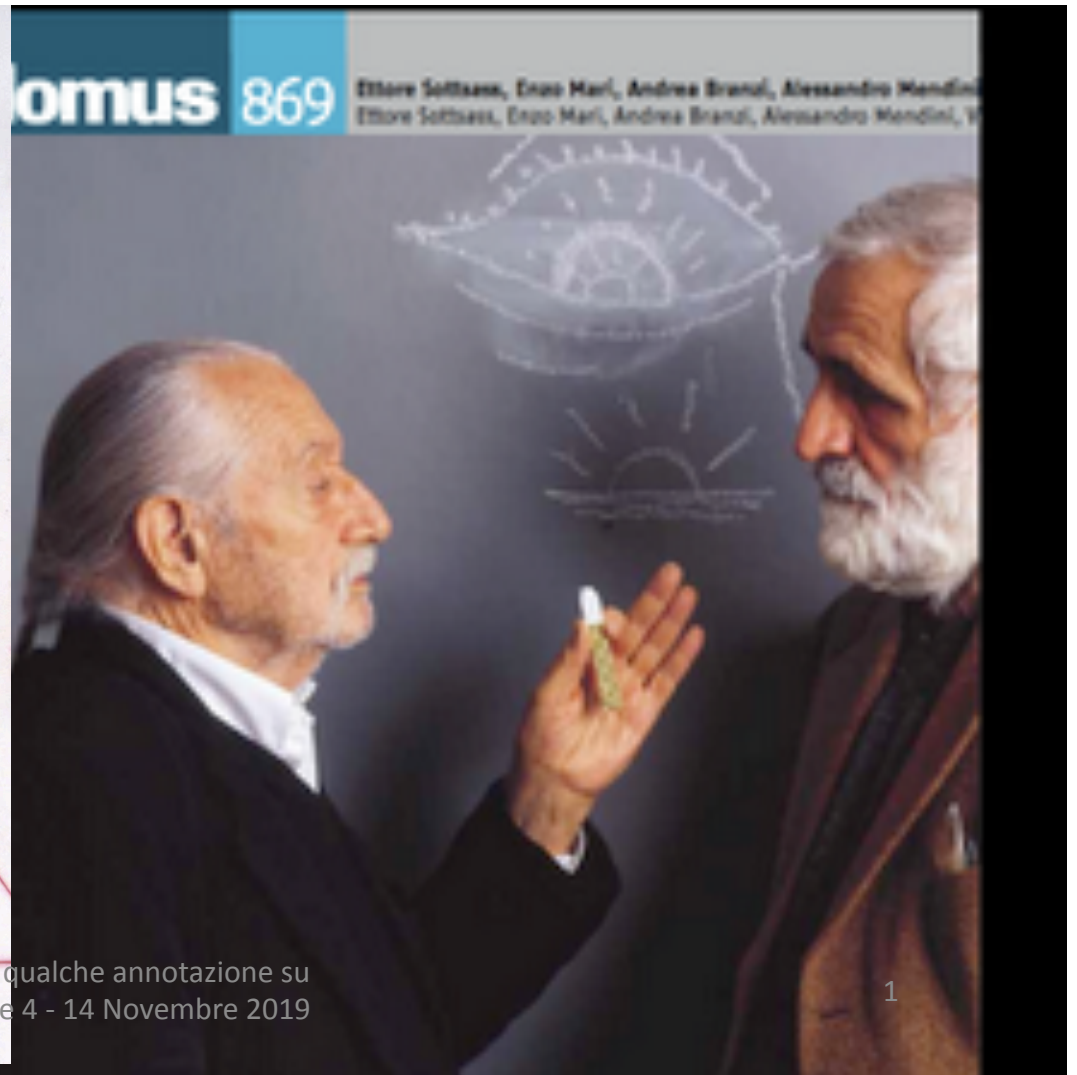
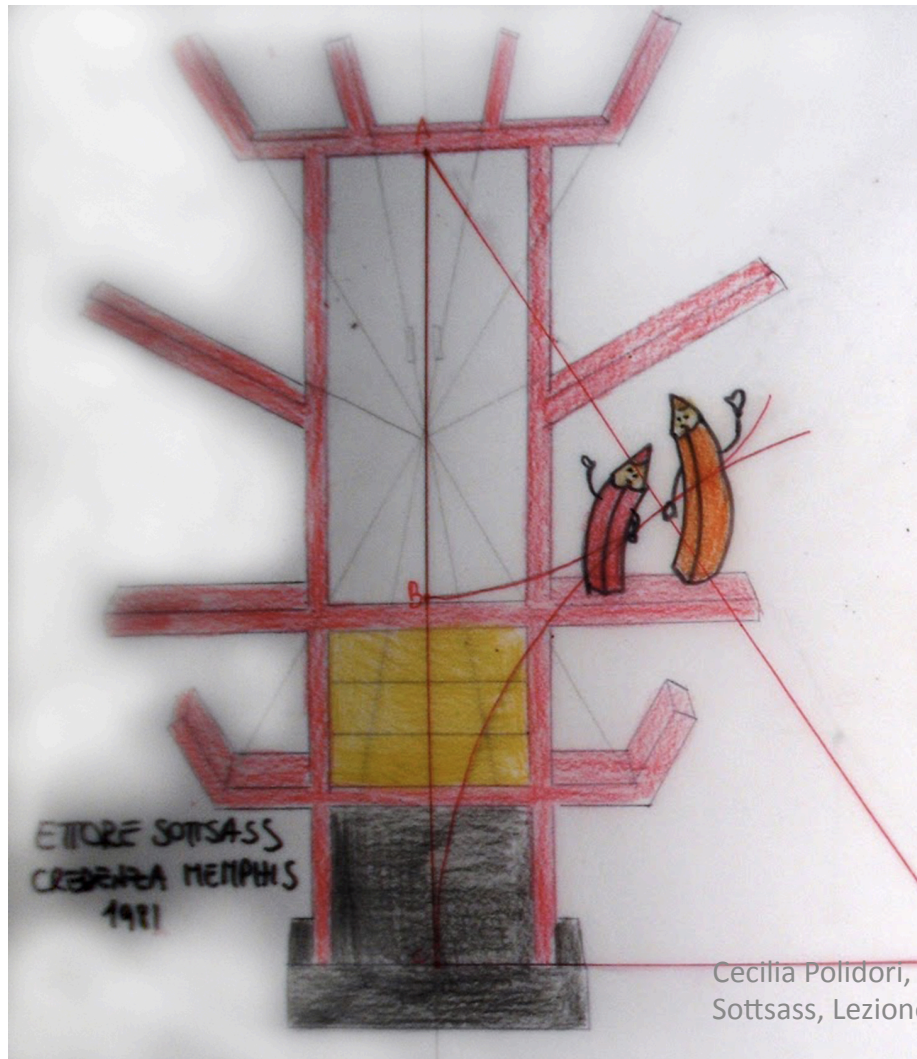


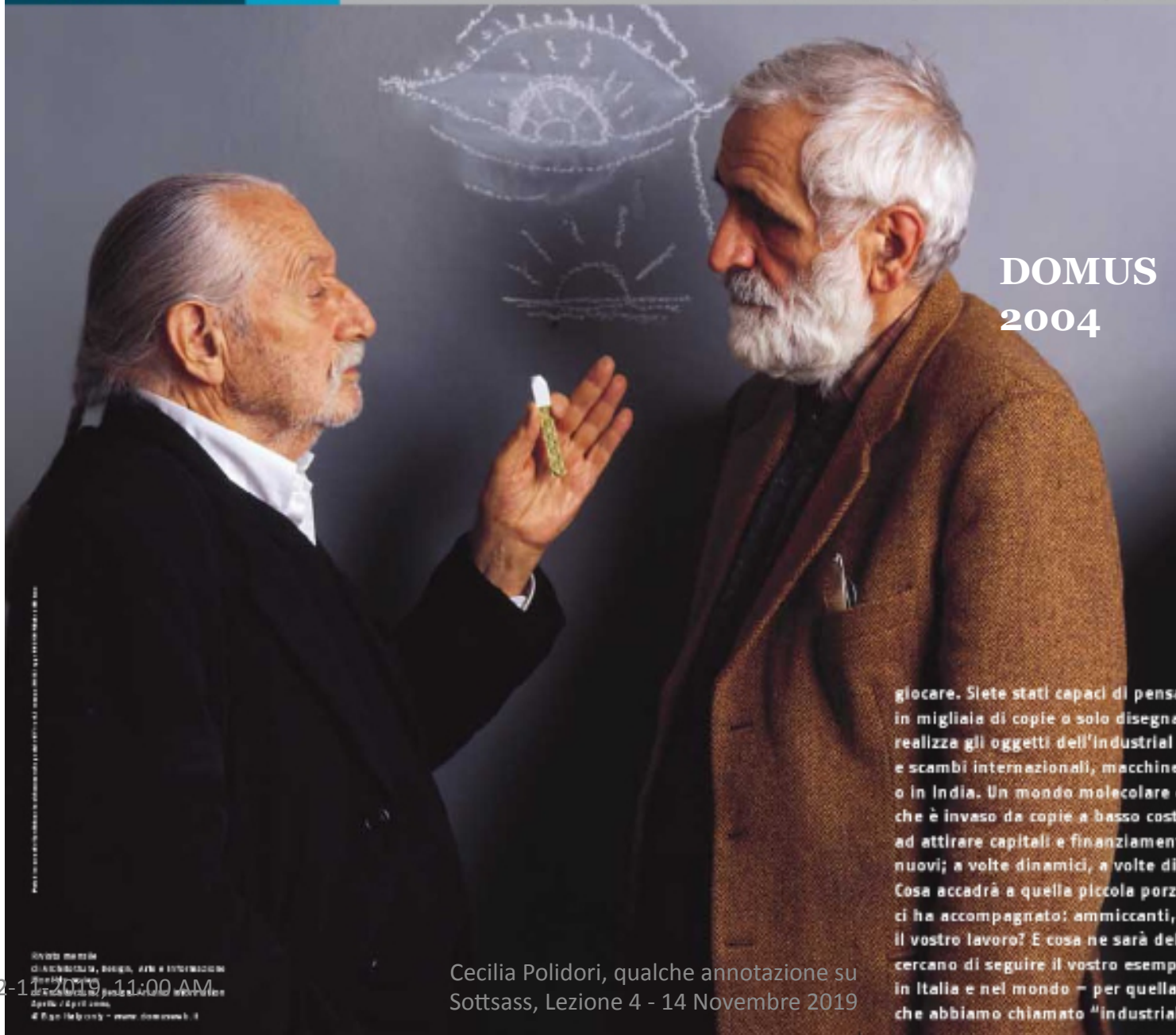
Ettore Sottsass

qualche annotazione sul designer

Cecilia POLIDORI, Lezione 4, 14 Novembre 2019



Cecilia Polidori, qualche annotazione su
Sottsass, Lezione 4 - 14 Novembre 2019



DOMUS aprile
2004 pp. 22- 37

giocare. Siete stati capaci di pensar
in migliaia di copie o solo disegnate
realizza gli oggetti dell'industrial d
e scambi internazionali, macchine
o in India. Un mondo molecolare d
che è invaso da copie a basso costo
ad attirare capitali e finanziamenti
nuovi; a volte dinamici, a volte dir
Cosa accadrà a quella piccola porzi
ci ha accompagnato: ammiccanti, g
il vostro lavoro? E cosa ne sarà dell
cercano di seguire il vostro esempi
in Italia e nel mondo - per quella s
che abbiamo chiamato "industrial

AVVISO PUBBLICO
CANTIERI, BARRACCHE, ABBIGLIAMENTO
di Ettore Sottsass, Enzo Mari, Andrea Branzi, Alessandro Mendini, Vico Magistretti
Aprile 2004
di Ettore Sottsass - Enzo Mari

Cecilia Polidori, qualche annotazione su
Sottsass, Lezione 4 - 14 Novembre 2019

12-11-2019 11:00 AM

GALERIES MAGAZINE

INTERNATIONAL EDITION
ÉTÉ / SUMMER 94
FF30 / us\$5.00

Ettore
Sottsass

Sarkis · Armleder ·

Debré & Olitski · Brandhorst

5
summer hits
musts de l'été
&

100
holiday tips
expositions à voir



Cecilia Polidori, qualche annotazione su
Sottsass, Lezione 4 - 14 Novembre 2019

12-11-2019, 11:00 AM

la personalità e l'umore



Ettore a Borgo di Val Sugana, Dolomiti, 1920

Mi aveva detto fin dall'inizio che sarebbe stato complicato, anzi che era quasi impossibile scrivere un libro su di lui che non fosse un libro di critica e neanche un libro biografico e neanche un libro "giornalistico" — così ha detto — ma un libro che raccontasse che persona è lui e come era diventato così e perché faceva le cose che faceva. Quello però era anche "l'unico libro", nessun altro libro era per lui a quel punto di alcun interesse se non un libro che non fosse una storia con un principio e una fine ma un accavallarsi di pensieri e intuizioni, di idee e emozioni, un libro come un disegno, che racconta senza descrivere perché una persona non si può mai "descrivere" — questo è certo — e forse non si può neanche "raccontare".

In quei giorni stavo leggendo Thomas Bernhard: *Finché la gente se ne va in giro contenta come una pasqua, non è neppure interessante scrivere su di loro. Che cosa si dovrebbe scrivere? Tanto è comunque inesatto quello che una persona scrive su un altro. Non importa che uno scriva con autenticità qualcosa di vero su qualcuno, oppure che ci creda, la notizia sarà comunque fondamentalmente*

falsa. Si tratterà solo della sua riflessione personale, nata dallo stato d'animo in cui scrive. Mezz'ora dopo può essere completamente diverso. A ciò bisogna ancora aggiungere il lettore, che giudica lo scritto in modo ancora diverso.

Ettore non è il tipo che se ne va in giro contento come una pasqua, direi proprio il contrario. In quindici anni posso dire di non averlo mai visto contento come una pasqua né quando è solo, né quando è in mezzo alla gente e neanche quando è in mezzo alla natura, di cui non potrebbe importargliene meno e anzi spesso l'ho visto cadere nelle depressioni più atroci proprio in mezzo alla natura, soprattutto all'ora del tramonto che per lui è l'ora peggiore perché, credo, gli ricorda la morte. Lui dice che probabilmente è così perché "è un uomo di montagna" e in montagna il sole scende presto, le valli diventano buie, bisogna tornare a casa e non c'è più niente da fare.

Ettore non è contento come una pasqua neanche quando "gli va bene un lavoro" perché allora è già finito e non gli interessa più. Ettore, questa è la verità, è costituzionalmente incapace di essere contento per più di pochi secondi e anche questo capita di rado. Le uniche occasioni in cui l'ho visto non dico contento ma "abbastanza contentato", o forse sarebbe meglio dire "rassicurato", è quando mangia un piatto di spaghetti e poi disegna e beve vino oppure quando sta per finire un disegno che gli sembra "non male" anche se ha sempre qualche dubbio.

Ettore è la persona con più dubbi che abbia mai conosciuto e questo è certamente il segno di una grande intelligenza anche se per gli altri può essere esasperante.

Ettore è così pieno di dubbi su tutto e su tutti e ancor più su se stesso che non dice mai "sì" o "no" ma sempre

qualcosa di intermedio. Per questo non prende mai nessuna decisione che non sia assolutamente inevitabile e quasi gli dà fastidio o perlomeno prova un senso di oppressione se le decisioni le prendono gli altri, perché le "cosiddette decisioni" sono sempre "cose schematiche" e avvertite da lui come brusche interruzioni o interferenze nel tessuto dell'esistenza. Se uno chiede a Ettore "vuoi andare al cinema?" lui risponde inamovibilmente "mi pare di sì." D'altra parte non dirà mai neanche di no.

Questo non vuol dire che Ettore non prenda mai posizione o che non abbia idee. Le idee le ha e anche molto chiare ma la sua strategia è quella di tormentarsi senza fine a proposito di tutto perché in definitiva pensa che le idee non sono cose che stanno lì fisse e imbalsamate come mummie dentro i sarcofagi di un sistema di pensiero ma sono pezzi ininterrottamente variabili dell'esistenza, che si sfaldano e riassettono e ricompongono come i tessuti di una ferita o come la pelle e i capelli che continuamente cadono a pezzi e si rinnovano e anche se sembrano uguali non sono mai gli stessi.

Questo stato fluido di opinioni e pensiero è molto difficile da governare perché quando ci si affondano le mani si scopre che neanche la fluidità ha consistenza o perlomeno ha una consistenza non diversa da quella della materia che, se si guarda con il microscopio, è piena di buchi e alla fine non è consistente affatto. Per questo Ettore evita le decisioni come un virus pericoloso e cerca di adattarsi per passare inosservato e non subire troppi traumi, come quando faceva il corso allievi ufficiali ed era talmente terrorizzato dai militari che pur di essere lasciato in pace era sempre il primo del corso.

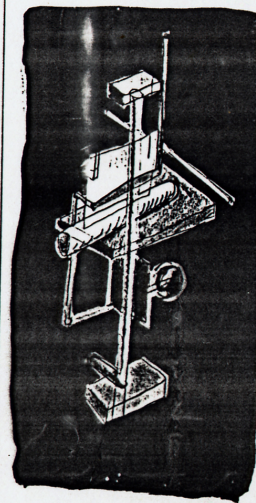
Ettore è per metà austriaco (da parte di madre) e per metà italiano. In questo senso Ettore è una specie di

teatro dove recitano, separatamente o tutti insieme, gli attori che per carattere, copione o cultura sono i caratteri della sua persona. I vari attori stanno molto bene insieme, tanto che spesso si divertono a camuffarsi uno dentro l'altro e occorre un'ottima conoscenza sia degli attori che della pièce per riconoscerli. Così anche il suo disegno colorato, metafisico, molle, italiano, deve la sua speciale eleganza, trasparenza e acidità a Vienna. E lo stesso vale per la sua natura tollerante, possibilista, sentimentale e poi d'altra parte austera, esaltata, intransigente, romantica. Persino la sua faccia può sembrare quella di un antico Romano o quella di un intellettuale austriaco. Ettore è molto austriaco quando discute, quando per divertimento o per noia o per "voglia di far succedere qualcosa" si mette in mente — e lo ha spesso in mente — di provocare una discussione. Nessuno è più insopportabile di un austriaco quando ha deciso di provocare una discussione. In questo gli austriaci sono veri maestri e anche quando sembrano furibondi, feroci e sanguinari, in realtà si divertono moltissimo. Niente diverte più un austriaco di una discussione furiosa.

La prima volta che sono stata a Vienna con Ettore abbiamo incontrato un suo cugino pittore che si chiama Max Peintner e ha scritto un libro su Otto Wagner perché si è laureato in architettura e abita appunto a Vienna. Non si vedevano da dieci anni. Io non lo avevo mai visto prima.

Non ricordo neanche di cosa discutessero, di caffè in caffè, di vino in vino, ma ricordo perfettamente che la discussione si è caricata di ora in ora fino a un punto esplosivo tanto che loro due — che si amavano molto, così credevo, e che erano contenti di rivedersi, così pensavo — hanno incominciato a insultarsi e a dire l'uno all'altro cose così orribili e

tremende da lasciarmi assolutamente senza fiato. Ricordo anche che ogni volta che cercavo di far scivolare sotto i loro piedi una zona di terreno neutrale, venivo molto maleducatamente respinta o ignorata ottenendo l'unico risultato di ascoltare cattiverie ancora peggiori, tanto che alla fine, ricordo benissimo, mi sono messa a piangere e a urlare che erano due esseri disgustosi e che non mi era chiaro cosa facessi in loro com-



Disegno per una scultura, 1945. Matita e inchiostro su carta

pagnia. È stato allora che si sono rivoltati come vipere contro di me, dicendomi che ero una rompiscatole e che li lasciassi finalmente in pace dato che loro si divertivano moltissimo e non si erano mai amati tanto e che discutevano così perché era tanto tempo che non si vedevano e questo era appunto il loro modo di rivedersi e di divertirsi.

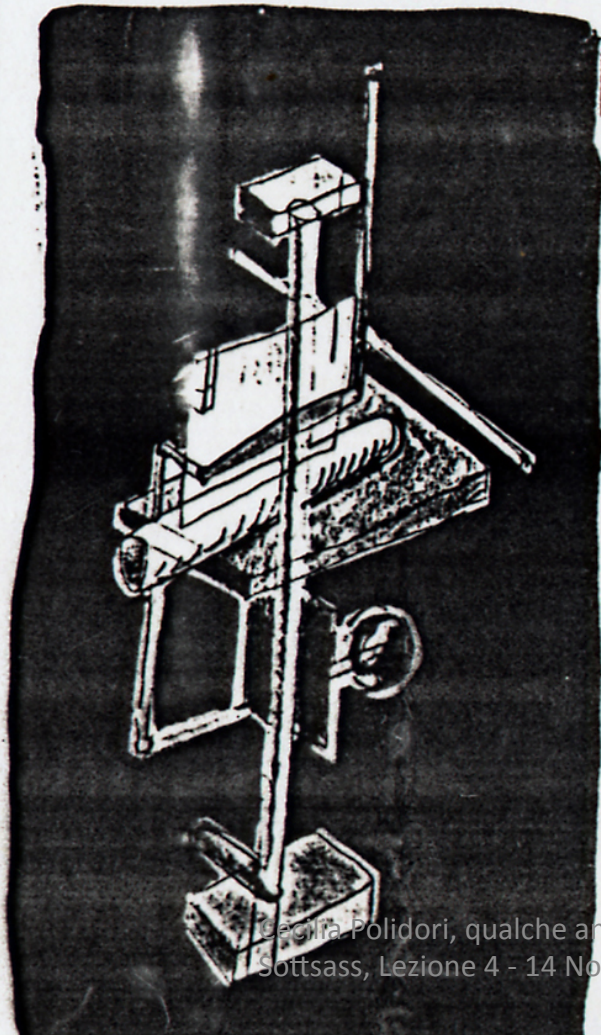
Non ho mai dimenticato quella notte a Vienna e ogni volta che Ettore si dedica anima e corpo a una discussione e io mi vergogno im-

mancabilmente per quello che riesce a dire e per la violenza con cui riesce a dirlo — anche se sono spesso d'accordo con lui — penso a Vienna e agli austriaci e mi auguro che ci pensino anche gli altri, pur essendo quasi certa che non ci pensano mai.

Ettore, dicevo, non è affatto un uomo che si può definire contento come una pasqua. Non conosco nessuno meno contento come una pasqua di lui. Ettore è anzi un uomo triste, solitario e percorso in lungo e in largo da pensieri peggiori che lugubri, da nostalgie atroci, da sensi di colpa devastanti. E in realtà Ettore detesta schemi e previsioni perché è attanagliato da un senso di impotenza che ininterrottamente lo sommerge, un senso di impotenza che riguarda lui e il resto dell'umanità, un senso di impotenza che lo porta come un fiume in piena quasi giornalmente ai bordi del suicidio cosmico, che lo porta a considerare la possibile distruzione della razza umana per intero come un evento liberatorio e rassicurante. In aereo, per esempio, gli piace moltissimo sedere vicino al finestrino. Pur non facendo niente che lo porti a sedere vicino al finestrino, come non fa mai niente per ottenere quello che gli sembra di desiderare e anzi fa tutto il contrario, tutto il contrario possibile — è difficile immaginare qualcuno che più di lui si muova in direzione contraria a qualsiasi cosa gli possa procurare piacere o benessere o soddisfazione — anche così lui decide talmente sedersi vicino al finestrino che inamovibilmente è seduto lì. E lì, dal finestrino, guarda giù "il pianeta", guarda "la geologia", il pianeta misterioso, intoccabile, pulito (gli uomini a undicimila metri sono scarsamente visibili) e si sente meglio. Forse si sente meglio anche perché la pressurizzazione a 1800 gli rimanda onde soffici di memorie infantili, boschi del Tirolo e Dolomiti — tutte cose che ama di-

ella sua persona. I vari attori molto bene insieme, tanto so si divertono a camuffarsi l'altro e occorre un'ottusità sia degli attori che per riconoscerli. Così il suo disegno colorato, metallico, italiano, deve la sua eleganza, trasparenza e acume. E lo stesso vale per la sua tollerante, possibilista, ostile e poi d'altra parte autocratica, intransigente, romanico la sua faccia può sembrare quella di un antico Romano o un intellettuale austriaco. Molto austriaco quando dicendo per divertimento o per "voglia di far successo" si mette in mente – e così in mente – di provocare l'offesa. Nessuno è più inabile di un austriaco quando di provocare una discussione questo gli austriaci sono bravi e anche quando sembrano bonari, feroci e sanguinari, si divertono moltissimo. Diverte più un austriaco di discussione furiosa.

re sotto i loro piedi una zona di terreno neutrale, venivo molto maleducatamente respinta o ignorata ottenendo l'unico risultato di ascoltare cattiverie ancora peggiori, tanto che alla fine, ricordo benissimo, mi sono messa a piangere e a urlare che erano due esseri disgustosi e che non mi era chiaro cosa facessi in loro com-



d'accordo con lui – penso a Vienna e agli austriaci e mi auguro che ci pensino anche gli altri, pur essendo quasi certa che non ci pensano mai.

Ettore, dicevo, non è affatto un uomo che si può definire contento come una pasqua. Non conosco nessuno meno contento come una pasqua di lui. Ettore è anzi un uomo triste, solitario e percorso in lungo e in largo da pensieri peggio che lugubri, da nostalgie atroci, da sensi di colpa devastanti. E in realtà Ettore detesta schemi e previsioni perché è attanagliato da un senso di impotenza che ininterrottamente lo sommerge, un senso di impotenza che riguarda lui e il resto dell'umanità, un senso di impotenza che lo porta come un fiume in piena quasi giornalmente ai bordi del suicidio cosmico, che lo porta a considerare la possibile distruzione della razza umana per intero come un evento liberatorio e rassicurante. In aereo, per esempio, gli piace moltissimo sedere vicino al finestrino. Pur non facendo niente che lo porti a sedere vicino al finestrino, come non fa mai niente per ottenere quello che

così ha detto – ma un libro che raccontasse che persona è lui e come era diventato così e perché faceva le cose che faceva. Quello però era anche “l'unico libro”, nessun altro libro era per lui a quel punto di alcun interesse se non un libro che non fosse una storia con un principio e una fine ma un accavallarsi di pensieri e intuizioni, di idee e emozioni, un libro come un disegno, che racconta senza descrivere perché una persona non si può mai “descrivere” – questo è certo – e forse non si può neanche “raccontare”.

In quei giorni stavo leggendo Thomas Bernhard: *Finché la gente se ne va in giro contenta come una pasqua, non è neppure interessante scrivere su di loro. Che cosa si dovrebbe scrivere? Tanto è comunque inesatto quello che una persona scrive su un altro. Non importa che uno scriva con autenticità qualcosa di vero su qualcuno, oppure che ci creda, la notizia sarà comunque fondamentalmente*

pasqua neanche quando gli va bene un lavoro” perché allora è già finito e non gli interessa più. Ettore, questa è la verità, è costituzionalmente incapace di essere contento per più di pochi secondi e anche questo capita di rado. Le uniche occasioni in cui l'ho visto non dico contento ma “abbastanza contento”, o forse sarebbe meglio dire “rassicurato”, è quando mangia un piatto di spaghetti e poi disegna e beve vino oppure quando sta per finire un disegno che gli sembra “non male” anche se ha sempre qualche dubbio.

Ettore è la persona con più dubbi che abbia mai conosciuto e questo è certamente il segno di una grande intelligenza anche se per gli altri può essere esasperante.

Ettore è così pieno di dubbi su tutto e su tutti e ancor più su se stesso che non dice mai “sì” o “no” ma sempre

una tentata o come la pene e che continuamente cadono e si rinnovano e anche se se uguali non sono mai gli stessi. Questo stato fluido di opinione è molto difficile da tenere perché quando ci si affida le mani si scopre che neanche l'aria ha consistenza o perlomeno una consistenza non diversa da quella della materia che, se si guarda con il microscopio, è piena e alla fine non è consistente. Per questo Ettore evita le cose come un virus pericoloso e si affrettava ad adattarsi per passare inosservato e non subire troppi traumi. Quando faceva il corso allievi di medicina ed era talmente terrorizzato dai militari che pur di essere lasciato in pace era sempre il primo da

Ettore è per metà austriaco (di madre) e per metà italiano. In questo senso Ettore è una s

profession de ton père...

Il était architecte. En ville, il avait du succès, donc nous sommes devenu un peu plus riches et nous avons eu un appartement assez grand. Dans cet appartement il y avait un petite pièce avec des étagères où l'on conservait des fruits à sécher, nous n'avions alors pas le même système de communication et les fruits n'arrivaient pas facilement de Sicile. Par exemple nous ne mettions les oranges que sur l'arbre de Noël parce qu'elles étaient très rares. Il y avait un parfum incroyable dans la maison, un parfum de fruits. Ma mère étant Autrichienne, elle faisait de la marmelade, il y avait des rangées entières des pots de la marmelade, groseilles, cassis, myrtilles, et j'ai assisté à la fabrication de la confiture dans les grandes cuves... le sucre, l'eau, les couleurs, les odeurs... c'était un grand mystère.

Tu parles toujours des odeurs, des couleurs.

Toujours, toujours.

Cette chambre était à qui?

Cette chambre était toujours fermée à clé parce que ma mère ne voulait pas que je mange tous le fruits.

i sapori, gli odori, i colori

PAG ③

AUSSI, JE SUIS SOUVENT ALLÉ EN INDE
 J'AI ME L'INDE PARCE QUE LÀ-BAS
 QUELQUE FOIS, LA VIE EST ENTRE MES
 MAINS. JE PEUX VOIR LES MORIS
 QU'ON APORTE SUR LES RIVES DU FLEUVE
 POUR LES Y BRÛLER. JE PEUX AUSSI
 VOIR DES PAYSANS, AVEC TOUTES LEURS
 MARCHANDISES ÉTALÉES PAR TERRE:
 DES MONTAGNES DE PIMENT ROUGES,
 DES MONTAGNES DE FLEURS ORANGES,
 DES MONTAGNES DE TRÈS LONGUES
 COURGETTES, ETC. JE PEUX VOIR DES
 VIEILLARDS QUI MEURENT LENTEMENT
 SUR LES MARCHÉS, DES TEMPLES, ET DES
 ENFANT ASSIS PRÈS DE LA, QUI ATTENDENT
 QUE LE SOLEIL DISPARAISSE.

J'AI ME AUSSI BEAUCOUP LA NOURRITURE,
 MAIS JAMAIS JE NE ME SENS COMME UN ROI
 OU COMME UN EMPEREUR. J'AI ME LA NOUR-
 RITURE TRÈS SIMPLE: LES SPAGHETTIS À LA
 SAUCE TOMATE FRAÎCHE ET À L'AIL, LES LÉ-
 GUMES VERTES AVEC DE LA BONNE HUILE ET
 DU BON VINAIGRE, LE RIZ AVEC DES PETITS POIS
 TRÈS PETIT ET TRÈS TENDRES, PEUT-ÊTRE LES
 ASPERGES AVEC DES OEUFS DUR, SI C'EST LA
 SAISON. J'AI ME MANGER SUR UN TABLE BLANCHE
 ET PROPRE, PRÈS DE LA MER, AVEC DES AMIS
 QUI RACONTENT DES HISTOIRES, ET DES
 BATEAUX À VOILES QUI VOQUENT DANS LE
 LOINTAIN, DE CI- DE LÀ.

J'AI ME AUSSI CRÉER DES OBJETS EN VERRE ET SÉJOURNER A
 MURANO (CETTE FAMEUSE ÎLE PRÈS DE VENISE) ET REGARDER LES
 CINQ HOMMES PÈRES DE NOMBREUX ENFANTS) QUI SOUFFLENT LE
 VERRE ET S'ENTRAIDENT COMME EN UN BALLET SILENCIEUX, MÉTAPHYSIQUE.
 IL PORTENT TOUS DES TENNIS.

← LOUPE A
 FRUITS
 LES AUTRES
 SONT DES VASES
 À FLEURS

AUSSI, JE SUIS SOUVENT ALLÉ EN INDE
 J'AI ME L'INDE PARCE QUE LÀ-BAS,
 QUELQUE FOIS, LA VIE EST ENTRE MES
 MAINS. JE PEUX VOIR LES MORTS
 QU'ON APORTE SUR LES RIVES DU FLEUVE
 POUR LES Y BRÛLER. JE PEUX AUSSI
 VOIR DES PAYSANS AVEC TOUTES LEURS
 MARCHANDISES ÉTALÉES PAR TERRE;
 DES MONTAGNES DE PIMENT ROUGES,
 DES MONTAGNES DE FLEURS ORANGES,
 DES MONTAGNES DE TRÈS LONGUES
 COURGETTES, ETC. JE PEUX VOIR DES
 VIEILLARDS QUI MEURENT LENTEMENT
 SUR LES MARCHES DES TEMPLES, ET DES
 ENFANT ASSIS PRÈS DE LA, QUI ATTENDENT
 QUE LE SOLEIL DISPARAISSE.

J'AI ME AUSSI BEAUCOUP LA NOURRITURE,
 MAIS JAMAIS JE NE ME SENS COMME UN ROI
 OU COMME UN EMPEREUR. J'AI ME LA NOUR-
 RITURE TRÈS SIMPLE: LES SPAGHETTIS À LA
 SAUCE TOMATE FRAÎCHE ET À L'AIL, LES LÉ-
 GUMES VERTES AVEC DE LA BONNE HUILE ET
 DU BON VINAIGRE, LE RIZ AVEC DES PETITS POIS
 TRÈS PETIT ET TRÈS TENDRES, PEUT-ÊTRE LES
 ASPERGES AVEC DES OEUFS DUR, SI C'EST LA
 SAISON. J'AI ME MANGER SUR UN TABLE BLANCHE
 ET PROPRE, PRÈS DE LA MER, AVEC DES AMIS
 QUI RACONTENT DES HISTOIRES ET DES
 BATEAUX À VOILES QUI VOQUENT DANS LE
 LOINTAIN, DE CI- DE LÀ.

